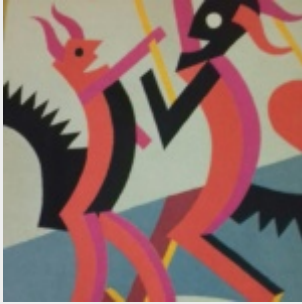


Forlì, capitale dell'Art Déco



di Daniela Annaro

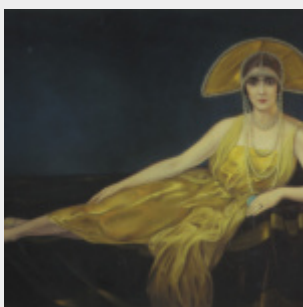
Era il 19 maggio 1923. A Monza, alla Villa Reale, si apriva la prima edizione della **Mostra Internazionale di Arti Decorative** cioè la **Biennale di Monza**. Una storia che viene raccontata ora a **Forlì, ai Musei di San Domenico**, nella mostra **'Art Décò. Gli anni ruggenti in Italia'** (fino al 18 giugno 2017).

E' curata da **Valerio Terraroli** con la collaborazione di Claudia Casali e Stefania Cretella. Inizia, dunque, da **Monza** l'avventura di una delle stagioni più effervescenti della creatività italiana, che ha dato il via alla proficua collaborazione tra industria e bellezza. Alla prima edizione monzese parteciparono artisti come **Fortunato Depero**, architetti e designer quali **Marcello Nizzoli** e **Giò Ponti**. Un livello qualitativo altissimo, capace di coniugare *arti minori* e *arti maggiori*, una sorta di grande prologo in vista dell'affermazione definitiva del *made in Italy*.

Ai **Musei di San Domenico** di Forlì, un'appassionante sequenza di sculture, dipinti, mobili, gioielli, abiti, perfino la ricostruzione di vagoni ferroviari di gran lusso, documenta quello che fu il *modus vivendi* delle classi alte italiane e non. Perché erano loro i beneficiari di tanta bellezza, gli unici che potevano godere di quegli oggetti eleganti e originali. I curatori hanno definito in termini temporali la loro ricerca: si va dai primi anni venti del Novecento fino alla grande crisi del **1929** e spiegano:



Il Déco gioca le proprie carte sul terreno dell'identificazione della bellezza con la decorazione avendo l'obiettivo di creare atmosfere lussuose, pervase di eleganza, di squisitezze del tono, di leggere e funamboliche invenzioni, realizzate attraverso una sempre ricercata preziosità dei materiali, anche a costo di camuffare i meno nobili, ribadendo così il pregio dell'oggetto in se' come singolo pezzo o come prodotto specifico di un mercato elitario, pur essendo a sua volta la culla della fortuna del made in Italy.



Anni ruggenti scanditi da una certa dose di snobismo e cinismo, alla spasmodica ricerca di felicità e di voglia di vivere che i creativi di allora seppero interpretare in versione assolutamente *antinaturalistica*. *Forme potenti, monumentali, richiami esotici, atmosfere rococò e mitologiche* segnano i lavori di grandi maestri. Da **Adolfo Wildt** a **Arturo Martini**, da **Mario Cavaglieri** a **Felice Casorati**.

Una mostra e il suo territorio. Oltre ai **Musei San Domenico**, la rassegna è collegata ad altre eventi artistici. A **Castrocaro Terme (Padiglione delle Feste)**, fino al 2 luglio 2017, si tiene l'esposizione *'Magiche atmosfere*

Déco', un omaggio a *Tito Chini*, pittore e decoratore come il più noto Galileo Chini. Ancora a **Forlì**, a Palazzo Romagnoli, fino al 18 giugno, 'Art Déco e scultura. Wildt nelle collezioni di Palazzo Romagnoli'. A **Faenza**, al **Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC)**, fino al 1 ottobre 2017, il focus dell'esposizione '*Ceramiche Dècò, il gusto di un'epoca*' è dedicato a figure di spicco locali, ma di assoluto spessore internazionale.

